

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

"Giardini del sapere" un progetto per l'area di Porta Nuova a Torino

di Laura Agosti e Alessandro Piccioni

Relatore: Emanuele Levi Montalcini

Oggetto della ricerca e della proposta progettuale è la zona di Porta Nuova a Torino, compresa tra C.so V.Emanuele, Via Sacchi, C.so Sommeiller e Via Nizza, attualmente occupata dai binari e dalle attrezzature di servizio della ferrovia.

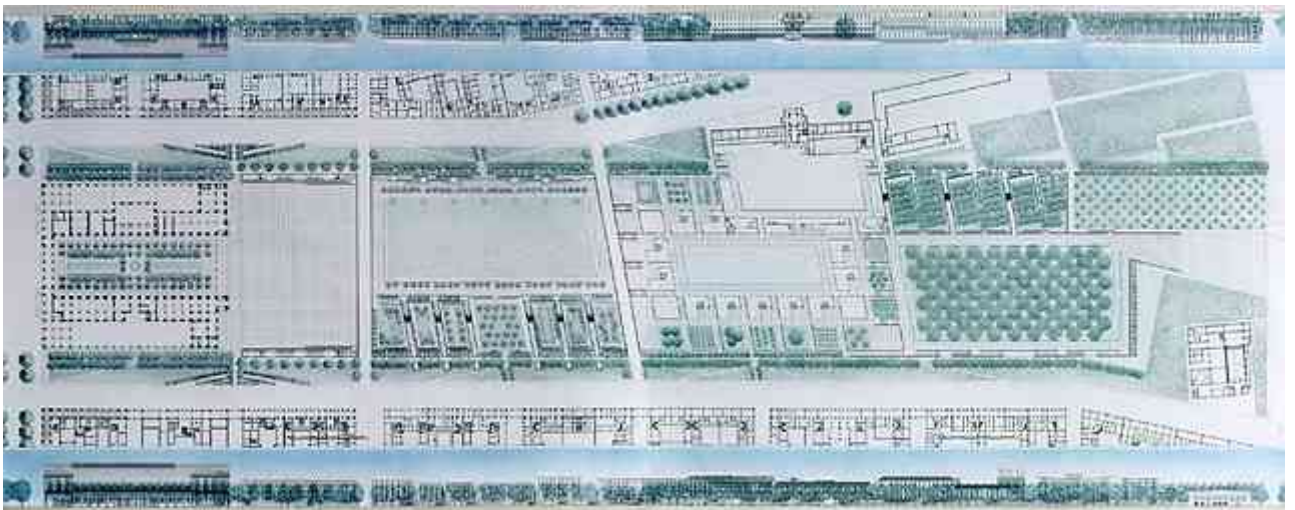
Il nuovo P.R.G. di Torino prevede la trasformazione della fascia dei binari, dalla stazione di Porta Nuova al Lingotto con interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione. Propone inoltre la realizzazione della linea passante Nord-Sud in corrispondenza del quadrivio Zappata e l'alleggerimento delle funzioni della stazione di testa.

Il nostro progetto parte dall'ipotesi che il fascio dei binari possa essere interrato o del tutto rimosso per restituire alla città un'area di importanza strategica.

La riqualificazione e il riuso di un 'vuoto urbano' in un'area centrale della città è un tema che presenta implicazioni complesse perché mette a contatto tessuti storici consolidati con nuove proposte attuali.

Come nei piani di *embellissement* urbano della città ottocentesca, il verde diventa lo strumento ideale per dare vita a spazi non edificati, comunque in grado di riconnettere un tessuto frammentato o mancante.

La proposta progettuale diventa quella di un grande parco urbano capace di dialogare con le architetture che lo circondano e di riallacciare i rapporti tra le parti.



Pianta tipologica e prospetti sulle vie Sacchi e Nizza

Lo studio di progetti realizzati negli ultimi anni su aree più o meno confrontabili con la nostra, ci ha indirizzati verso un'idea di spazio verde pubblico che va oltre la visione del giardino in città come luogo di rifugio nella natura.

Abbiamo tentato di dare vita un luogo di svago, riposo e cultura in cui il visitatore può riavvicinarsi all'ambiente naturale e aumentare le proprie conoscenze.

L'eliminazione del parco ferroviario rende possibile la realizzazione di nuovi attraversamenti viari e pedonali che collegano via Sacchi a via Nizza. Tre strade assicurano la continuità viaria del tessuto urbano, separatamente un sistema di sentieri pedonali percorre l'area in senso longitudinale.

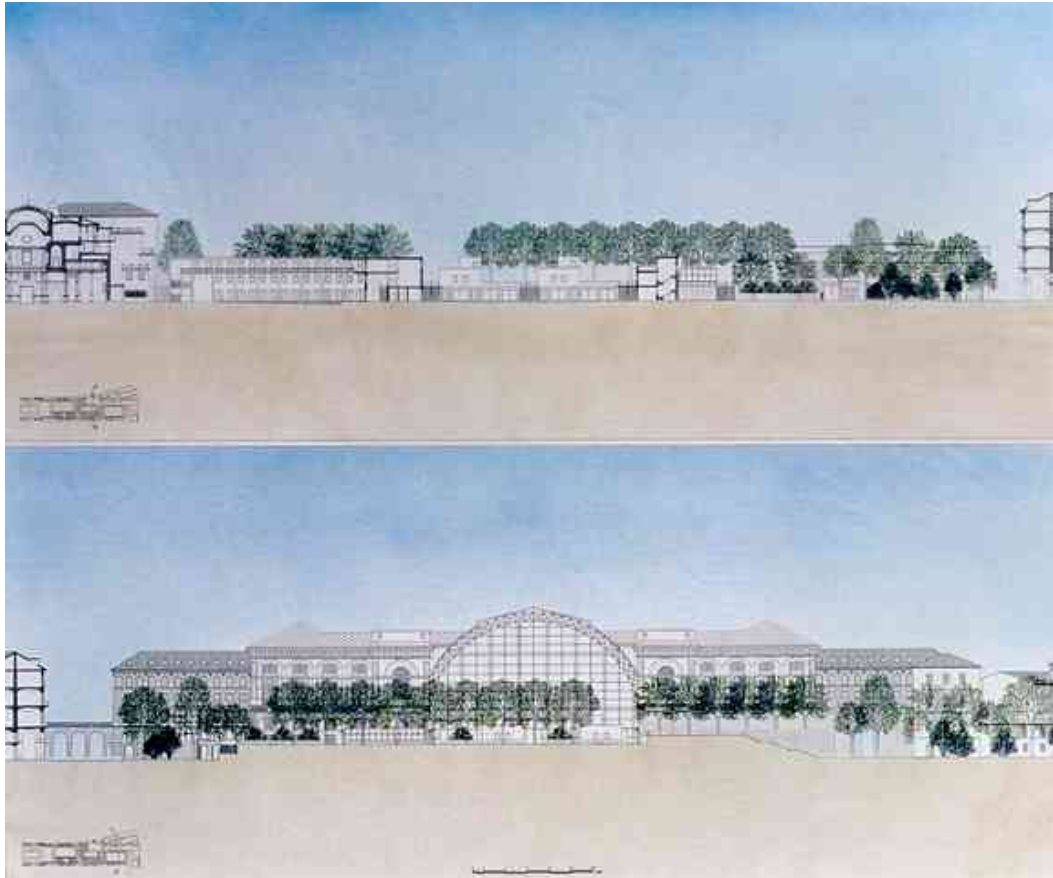
La variazione di quota e l'orditura dei percorsi definiscono una sequenza di spazi pubblici in sé conclusi, ognuno definito dalla specificità di un tema: la piazza della stazione, il giardino basso, gli orti di S.Salvario e il giardino pensile.

La Stazione di Porta Nuova e il Convento di S.Salvario sono recuperati all'interno del parco come importanti riferimenti storici e territoriali. L'edificio ferroviario, ricondotto all'impianto originario, ritrova il ruolo di nuova porta di accesso alla città e al parco, di 'aula urbana' e importante luogo di socialità. Nella grande galleria centrale, protetto da una volta vetrata, un giardino ripropone l'atmosfera dei *jardin d'hiver* ottocenteschi.

L'antico convento di S.Salvario entra a far parte di un nuovo complesso architettonico che, attraverso una rielaborazione del sistema compositivo dell'isolato religioso, propone una rilettura attuale del monumento.

Nell'ipotesi di progetto il nuovo organismo diventa un centro culturale specializzato per bambini.

I locali del convento accolgono gli uffici e le attività amministrative. Tre corpi di fabbrica disposti a corte lungo il perimetro dell'antico giardino ospitano gli spazi espositivi del museo didattico, il centro di documentazione e la biblioteca specializzata. Nei piccoli padiglioni-laboratorio hanno luogo i giochi e le sperimentazioni in campo artistico-educativo.



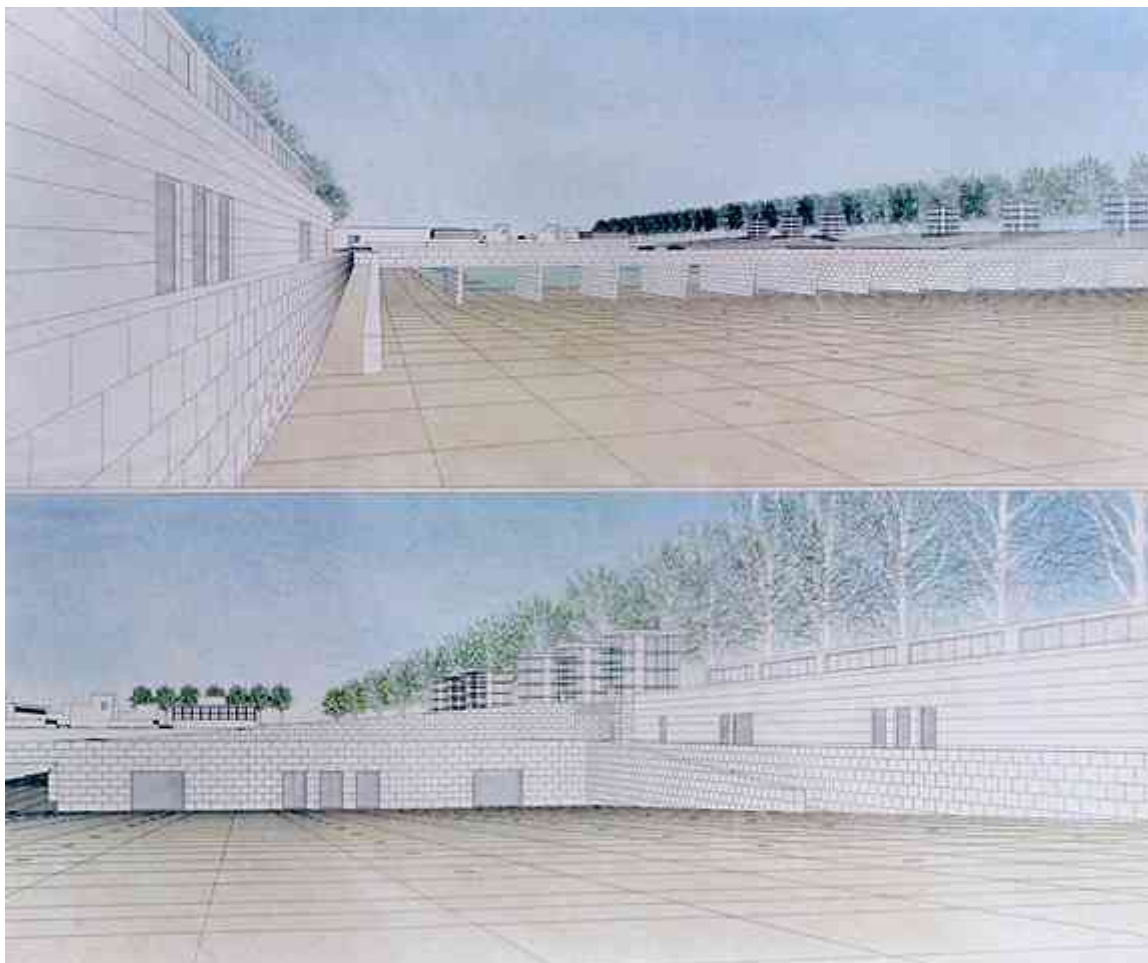
Sezioni trasversali in corrispondenza del centro culturale e del giardino pensile

L'accesso al parco, provenendo da via Roma, avviene attraverso la nuova piazza pavimentata che degrada fino a raggiungere la quota del "giardino basso". Il grande prato centrale circondato da sedute a gradoni è pensato per accogliere tutte le attività che richiedono spazi estesi. Alla semplicità del *parterre* si contrappone la sequenza articolata dei giardini tematici. Ogni giardino si pone come una unità paesaggistica autonoma, una "stanza verde" riservata e protetta.

La corte porticata del centro culturale, in cui confluiscono e da cui ripartono tutti i percorsi, diventa l'elemento di mediazione tra i vari giardini. Attorno ad essa, una sequenza di piccoli spazi verdi rivisita i temi del giardino claustrale: il giardino delle erbe aromatiche, il frutteto, il giardino delle erbe medicinali.

Il grande giardino pensile costituisce il vero limite dell'area e funziona da belvedere sul parco dal disegno libero e naturale che si estende fino al Lingotto.

La densità edilizia fortemente ridotta dell'intervento garantisce un più stretto legame degli edifici con il parco. Spazi verdi e corpi edilizi si compongono a formare un mondo architettonico in sé concluso sotto forma di piccola città, in cui l'ordine statico degli elementi costruiti è bilanciato dal dinamismo degli elementi naturali.



Viste prospettiche della piazza di ingresso al parco urbano

Per ulteriori informazioni:

Laura Agosti e Alessandro Piccioni, e-mail: info@lamanifattura.it